

Nozioni di letteratura criminologica – oltre il videogioco...

di Alessandro Savy



Nella letteratura criminologica si è sempre considerata stabile e costante nel tempo la quota dei reati nascosti: i dati relativi alle denunce dei reati possono quindi essere considerati *indicatori* – più o meno attendibili a seconda della tipologia del reato – della criminalità reale.

D'altronde, un'indagine sociologica che si proponga di dare conto della distribuzione dei reati in un dato contesto territoriale non può che confrontarsi prioritariamente con le statistiche ufficiali messe a disposizione dalle forze dell'ordine e dalla magistratura.

Gli strumenti statistici a disposizione della criminologia sono:

- Le statistiche di massa, servono per esaminare l'estensione dei fenomeni e le caratteristiche più generali dei fatti criminosi (frequenza, diffusione, distribuzione e fluttuazioni nel tempo e nei luoghi) e sono effettuate su grandi numeri o sulla totalità dei soggetti dell'universo considerato.
- L'osservazione individuale, tipica della criminologia clinica, consente di evidenziare circostanze particolari che la statistica non può considerare (caratteristiche psicologiche e psicopatologiche del reo, importanti aspetti del suo ambiente, riverbero della relazione sociale sul suo comportamento, la sua carriera criminale, relazioni interpersonali, ecc.)
- Risulta impossibile chiarire con precisione i fattori che più generalmente influenzano, il crimine o il criminale, presente nell'ambiente sociale.
- Le ricerche su gruppi campione, in questo tipo di studio l'indagine viene sempre centrata su singoli individui, ma, estendendola su un numero più elevato di soggetti e utilizzando delle regole di rilevazione, se ne possono ricavare conclusioni dotate di validità generale, così come avviene con le statistiche dei grandi numeri.
- Interviste a testimoni privilegiati, si eseguono inchieste su persone che, per la loro veste professionale (assistenti sociali, psicologi, psichiatri, insegnanti, ed altri.) hanno conoscenze vissute ed esperienze professionali particolarmente preziose.

L'acquisizione dei dati da parte dell'Istat avviene con cadenza mensile, le informazioni raccolte sino a pochi anni fa provenivano da modelli di rilevazione cartacei denominati M310 e M320; il primo riguarda delitti commessi da autori noti, mentre il secondo riguarda delitti commessi da autori ignoti.

Andando a considerare alcuni atti delittuosi, il **crimine contro le persone** era un altro di quei temi tanto cari a Quetelet ed a Guerry.

È un fatto che l'omicidio è commesso con tanta regolarità ed in rapporto così uniforme con alcune circostanze conosciute, come lo sono i movimenti delle maree e le rotazioni delle stagioni. [...] le posteriori ricerche stabilirono il fatto straordinario che la riproduzione uniforme del delitto è più chiaramente segnata, e più suscettibile di essere predetta, delle leggi fisiche riguardanti la malattia e la distruzione del corpo umano. Così il numero delle persone accusate di delitti in Francia dall'anno 1826 al 1844 è per singolare coincidenza circa uguale a quello dei decessi di individui

maschi che ebbero luogo a Parigi durante lo stesso periodo; consistendo la differenza nell'essere le fluttuazioni nel totale del delitto positivamente minori delle fluttuazioni nella mortalità; al tempo stesso una simile regolarità veniva osservata in ciascun delitto separatamente, seguendo ciascuno di tali delitti la stessa legge di ripetizione uniforme e periodica"

(Quételet, 1869; tr. it., 1996, pp. 46-47).

In particolare, vista la stabilità dei tassi di criminalità negli anni, Quételet afferma che: i delitti sono prodotti dalla società; il delitto è associato con l'età e il sesso (i giovani commettono più reati degli adulti e gli uomini più delle donne); alti livelli di diseguaglianza sociale sono connessi ad elevati tassi di criminalità (Bandini *et. al.*, 1991).

In Italia per crimini contro le persone non si intendono solo gli omicidi ma tutti quegli atti che vanno ad intaccare la sfera personale, sia fisica sia psicologica, perciò essi comprendono sia la violenza sessuale sia le minacce.

Fonti Istat mostrano che, il reato più frequente in Italia è sicuramente la *minaccia*, più in particolare la regione che registra la frequenza più elevata di tale fenomeno è la Lombardia seguita dal Lazio e dal Piemonte, mentre quelle che hanno i valori più bassi sono la Valle d'Aosta, il Molise e la Basilicata, ancora una volta le regioni più piccole, in una ipotetica scala crescente di valori, occupano le posizioni più elevate.